

Il sistema della formazione in Design nel territorio

*Original*

Il sistema della formazione in Design nel territorio / Marino, Cristina; Degiacomi, Sergio - In: Studiare Design in Piemonte / Filippini A., Marino C., Tamborrini P.. - STAMPA. - Torino : Circolo del Design, 2023. - ISBN 979-12-210-4108-8. - pp. 62-107

*Availability:*

This version is available at: 11583/2984708 since: 2023-12-23T16:43:01Z

*Publisher:*

Circolo del Design

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)



# Studiare Design in Piemonte

Ali Filippini  
Cristina Marino  
Paolo Tamborrini





# Studiare Design in Piemonte

Ali Filippini  
Cristina Marino  
Paolo Tamborrini

Autori

Titolo

# MIRA

**MIRA è un progetto di:**  
Circolo del Design

**Direzione:**  
Sara Fortunati,  
Circolo del Design

**Partner:**  
Camera di commercio di Torino,  
Città di Torino,  
Dipartimento di Economia e  
Statistica "Cognetti de Martiis"  
dell'Università degli Studi di Torino,  
Dipartimento di Architettura e  
Design del Politecnico di Torino,  
IRES Piemonte,  
CNR-IRCrES,  
Unioncamere Piemonte

**In collaborazione con:**  
Fondazione Santagata per  
l'Economia della Cultura

**Con il sostegno di:**



**Comitato scientifico:**  
» Paola Borrione  
Fondazione Santagata per  
l'Economia della Cultura  
» Claudio Germak  
Politecnico di Torino  
» Santino Piazza  
IRES Piemonte  
» Giovanna Segre  
Università degli Studi  
di Torino  
» Giampaolo Vitali  
CNR-IRCrES

**Project Manager:**  
Enza Brunero,  
Circolo del Design  
Rossana Bazzano  
Circolo del Design

**Communication Manager:**  
Marta Della Giustina,  
Circolo del Design

**Ufficio Stampa:**  
Spin-to

**Art Direction:**  
Fionda

[mira.circolodeldesign.it](http://mira.circolodeldesign.it)

# STUDIARE DESIGN IN PIEMONTE

**Autori:**  
» Ali Filippini  
Politecnico di Torino  
» Cristina Marino  
Politecnico di Torino  
» Paolo Tamborrini  
Politecnico di Torino

**Con la collaborazione di:**  
» Lorenza Abbate  
Politecnico di Torino  
» Paola Borrione  
Fondazione Santagata  
per l'Economia  
della Cultura  
» Sergio Degiacomi  
Politecnico di Torino  
» Claudio Germak  
Politecnico di Torino

# INDICE

## *Introduzione*

- 1.1 Cultura del progetto e didattica del design*
- 1.2 La formazione in Piemonte: evoluzione storica*



## *Strumenti e metodologie per l'analisi*



## *Insegnare design: il punto di vista delle scuole*

- 5.1 Insegnare design: il punto di vista delle scuole*



## *Il sistema della formazione in Design nel territorio*

- 2.1 I servizi al design*
- 2.2 Il workshop*
- 2.3 L'offerta culturale*



## *Il sistema della formazione in Design nel territorio*

- 6.1 Formare designer in Piemonte*
- 6.2 La formazione secondaria di secondo grado*
- 6.3 L'istruzione Terziaria*
  - 6.3.1 docenti per il design*
  - 6.3.2 Spazi e luoghi*
  - 6.3.3 Verso il mondo del lavoro*
- 6.4 L'evoluzione della formazione terziaria*
- 6.5 Dottorato e Master in Design*
- 6.6 Le aspirazioni future*



## *La rete nazionale e internazionale*

- 3.1 La rete nazionale ed internazionale delle scuola di Design*



## *Direzioni*

- Bibliografia*
- Ringraziamenti*

# 6. Numeri e Persone

a cura di S. Degiacomi,  
C. Marino



# 6.1 Formare designer in Piemonte

La peculiarità del Design Italiano è la capacità di creare sinergie con le esigenze talvolta produttive, talvolta culturali dei territori.

Per tale ragione, la nostra indagine inizia con l'osservazione della distribuzione geografica delle scuole sul territorio piemontese in relazione allo scenario nazionale.

La regione Piemonte, infatti ospita circa il 10% dei diplomati di formazione terziaria in Design nazionale<sup>11</sup> risultando una delle regioni più attive insieme a Lazio e Toscana, che si collocano immediatamente sotto il primato della Lombardia.

In particolare, il Piemonte essendo la terza regione dove si evidenzia l'11,6%<sup>12</sup> delle imprese di Design ribadisce il legame esistente tra la formazione e le esigenze produttive e professionali, trainata per lo più dalla città di Torino che si afferma tra le prime province per il ruolo esercitato nella formazione e nel numero di imprese di Design, e che possiede dal 2014 anche la nomina di **Creative City UNESCO** nel settore del Design, unica città italiana.

Questo legame tra la formazione e il territorio si evince anche nelle risposte degli studenti ottenute nel corso dell'attività di workshop. Alla domanda «Perché avete scelto di studiare Design a Torino e in Piemonte» la maggioranza degli studenti sostiene di aver scelto Torino in particolare per come risponde alle esigenze sia professionali che di benessere cittadino del futuro più prossimo. Tra i fattori di scelta, per esempio, ciò che pesa maggiormente nella decisione d'intraprendere questo percorso di formazione è la qualità percepita delle scuole, fattore seguito dal

<sup>11</sup>Fonte Dati Symbola - "Design Economy 2023"

<sup>12</sup>Fonte Dati Symbola - "Design Economy 2023"

valore percepito delle istituzioni culturali, dall'accessibilità degli alloggi e dal dinamismo degli eventi sul territorio che contribuiscono a rendere Torino non solo una città vivibile, ma che riesce a diventare «una seconda casa per chi sceglie di trasferirsi in Piemonte per studiare Design».

Per gli studenti fuori sede la comparazione dei costi con quelli delle altre città universitarie che offrono percorsi di formazione in Design diventa un fattore determinante nella scelta: **gli studenti riferiscono di una buona disponibilità di alloggi e soluzioni abitative a Torino oltre che di una buona sostenibilità economica generale** risultante sia dai sistemi di mobilità che dall'offerta

## >> 1. Perché studiare Design a Torino?

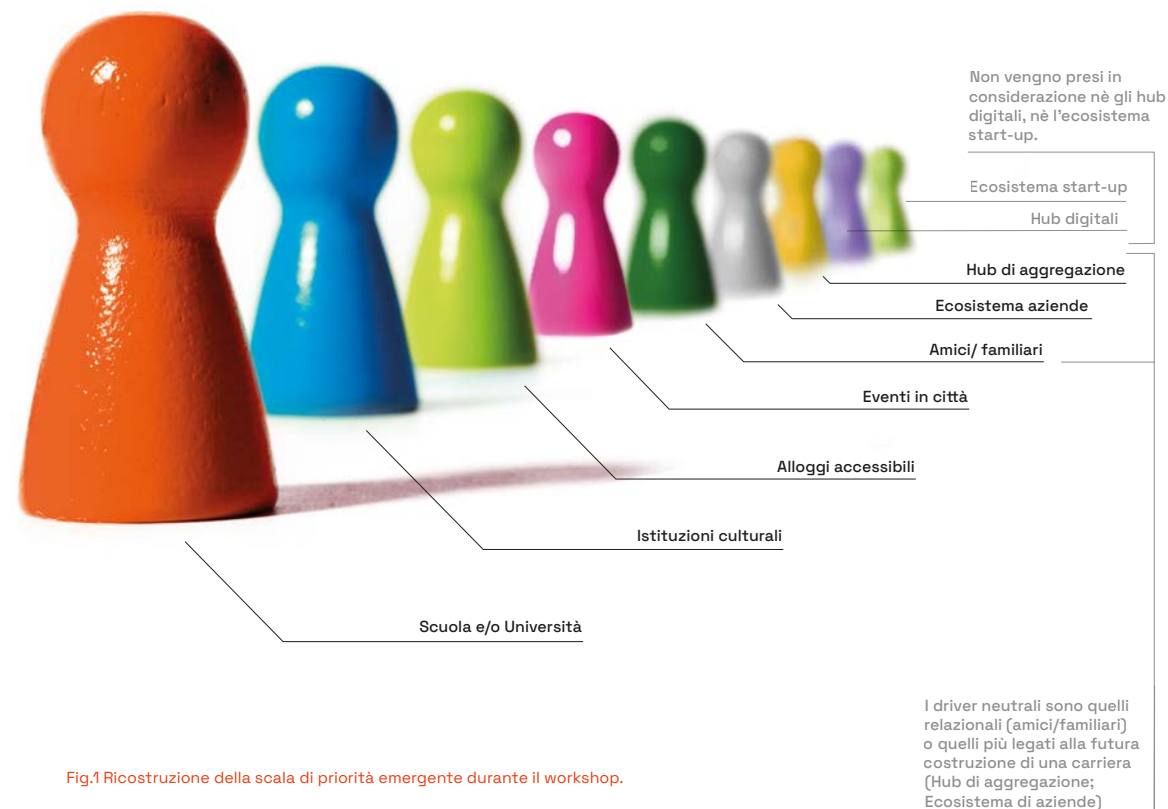


Fig.1 Ricostruzione della scala di priorità emergente durante il workshop.

culturale, nonostante segnalino un peggioramento drastico di questi fattori negli ultimi tre anni.

Come si evince dalla **figura 1**, gli hub digitali e l'ecosistema delle startup rappresentano un patrimonio per il territorio e un fattore di attrattività anche in termini di formazione, ma i giovani studenti non sono soliti frequentarli assiduamente e pertanto non li classificano come determinanti a livello decisionale. La percezione rispetto a questi due elementi è quella di un interesse futuro quando gli studenti si saranno affermati nella scena cittadina e potranno godere appieno dell'offerta culturale della città.

La possibilità di vivere in un **territorio capace di mixare storia, cultura e intrattenimento** è un ulteriore aspetto citato dai giovani creativi, che in particolare percepiscono la **città di Torino ricca di storia e vivibile soprattutto per alcuni aspetti legati al benessere cittadino.**

Dal punto di vista lavorativo, gli studenti dichiarano che al momento della scelta della città dove studiare, il potenziale mercato del lavoro non rappresenta un fattore fondamentale e la maggior parte degli studenti non sa ancora dove vorrebbe andare a lavorare al termine degli studi. Questo è sicuramente determinato da una conoscenza limitata delle realtà presenti sul territorio dal punto di vista lavorativo ad eccezione delle grandi aziende storiche attrattive soprattutto in alcuni ambiti del Design come per esempio, Stellantis (ex Fiat) per il settore dell'automotive o Alessi per il design del prodotto. In particolare gli studenti del settore dell'automotive riconoscono nella storia industriale della città e nell'indotto meccanico una rassicurazione per il futuro e questo rappresenta una caratteristica di motivazione soprattutto per le famiglie che investono nella formazione dei futuri designer della mobilità.

L'ecosistema delle startup, gli hub digitali e la vocazione fortemente imprenditoriale non sono motivo di attrazione per le giovani generazioni, né per gli studenti stranieri.

Al contrario la capacità di creare una comunità, di rafforzare legami con amici e parenti risulta essere un aspetto decisivo sia per gli studenti che provengono dall'estero, che spesso sono motivati dalla presenza di altri connazionali, sia per gli studenti fuori sede che a volte si

trasferiscono da altre regioni del territorio italiano per la vicinanza a parenti molto prossimi.

Le relazioni interpersonali, infatti, rappresentano una caratteristica di facilitazione che seppur non si rivela il principale fattore scelta, influisce nella scelta della città dove studiare.

A valle di queste motivazioni che spingono a scegliere la regione Piemonte, e in particolare la città di Torino, per intraprendere il percorso di formazione in Design, **i paragrafi che seguono delineano i confini dell'offerta formativa della regione e approfondiscono le dinamiche che si instaurano sul territorio e con il territorio.**



# 6.2 La formazione secondaria di secondo grado

L'offerta formativa in Design inizia la sua specializzazione negli Istituti di formazione secondaria.

Il contesto piemontese offre un totale di **39 scuole secondarie di secondo grado** che comprendono:

- » **Licei Artistici a indirizzo Design**, dove si acquisiscono le prime competenze relative al progetto del prodotto e della comunicazione e la padronanza dei linguaggi e delle tecniche relative.
- » **Istituti Tecnici** divisi in **Grafica, Comunicazione e Sistema Moda**, dove nel primo gli studenti studiano il mondo della comunicazione, personale e di massa, e apprendono come essa si sviluppa attraverso la grafica, i linguaggi multimediali e le nuove tecnologie; nel secondo si preparano a diventare i professionisti del settore moda per ideare, progettare, realizzare e promuovere prodotti tessili, abbigliamento e calzature.
- » **Istituti professionali**, nello specifico negli indirizzi di **Industria e artigianato per il Made in Italy**, dove gli studenti sono formati sui processi di lavorazione, fabbricazione, assemblaggio e commercializzazione di prodotti industriali e artigianali, nonché negli aspetti relativi all'ideazione, progettazione e realizzazione dei prodotti stessi, con riferimento anche alle produzioni tipiche locali.

Come si evince dalla **figura 2**, la maggior parte degli

Istituti presenti nella Regione Piemonte sono Licei Artistici (22), mentre il restante 46% è costituito da 12 Istituti tecnici professionali (indirizzo Grafica e Comunicazione) e 5 scuole specializzate nelle professioni di moda.

Gli istituti sono poi distribuiti in maniera proporzionale rispetto alla grandezza delle province, come mostra la **figura 3**.

Gli studenti e le studentesse di questi Istituti compongono una popolazione di quasi 9.500 studenti coinvolti nell'ambito del Design.

## » 2. Istituti di istruzione secondaria per tipologie

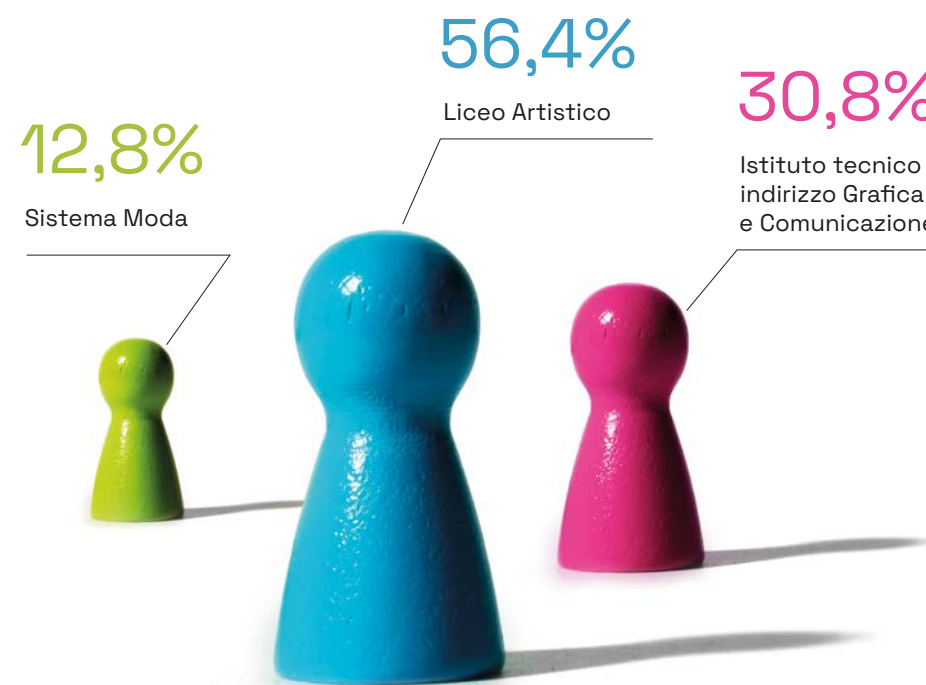


Fig.2 Istituti di istruzione secondaria per tipologie nell'anno scolastico 2021/22 - Fonte: Rilevazione dati Miur.

### » 3. Distribuzione nelle province della regione Piemonte degli Istituti di formazione secondaria.

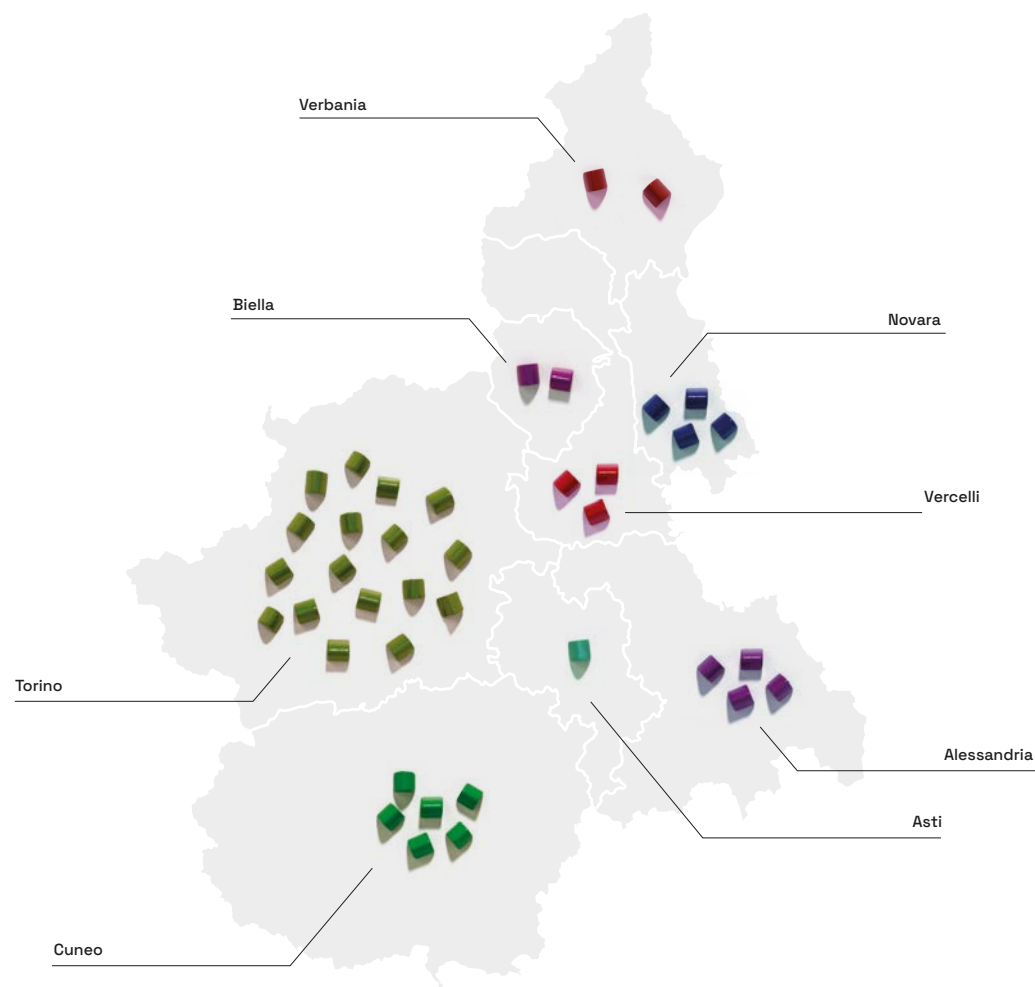


Fig.3 Distribuzione nelle province della regione Piemonte degli Istituti di formazione secondaria. Fonte: Rilevazione dati Miur.

Come già esplicitato nella nota metodologica, le quantificazioni rispetto alla tipologia di indirizzo sono state raggruppate secondo la tassonomia di MIRA e la figura 4 mostra come gli ambiti di interesse siano quasi equamente divisi tra Design del Prodotto e Design della comunicazione visiva, con un restante 10% circa destinato alle professioni di moda e un 1% destinato al Design degli spazi che include i percorsi di Scenografia e Interior Design.

### » 4. Studenti iscritti per indirizzo, a seguito dei raggruppamenti negli ambiti MIRA

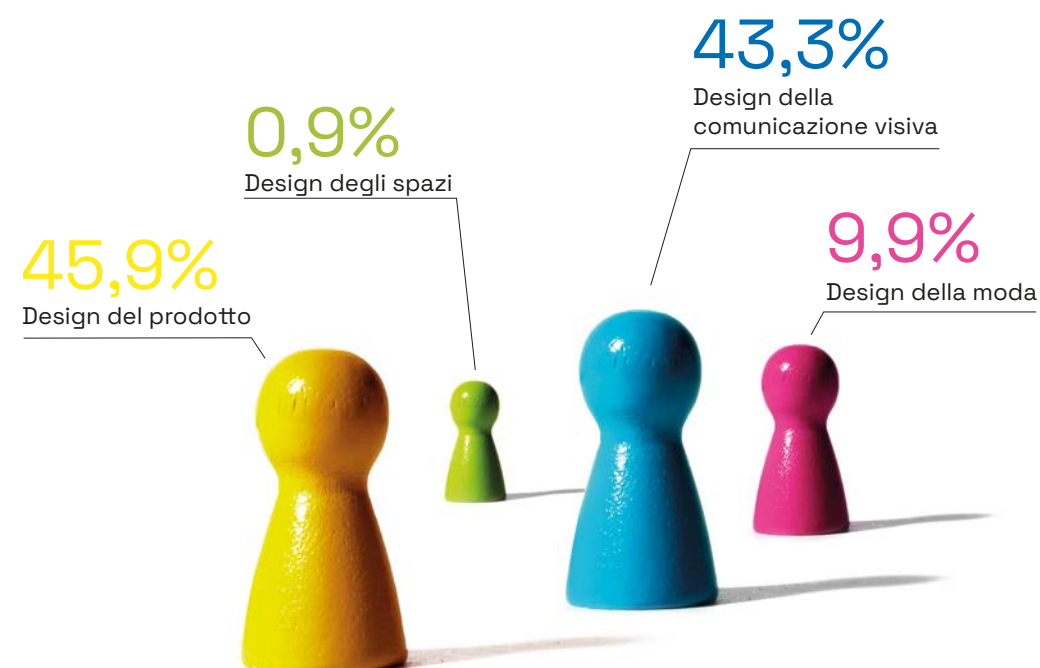


Fig.4 Studenti iscritti per indirizzo, a seguito dei raggruppamenti negli ambiti MIRA. Per approfondire gli ambiti, si rimanda al Capitolo 4.

# 6.3 L'istruzione Terziaria

La **formazione terziaria** vede coinvolti **7 Istituti** divisi in:

- » 1 Accademia di Belle Arti
- » 2 Accademie legalmente riconosciute
- » 2 Istituzioni autorizzate a rilasciare titoli AFAM (art.11 DPR 8.7.2005, n.212)
- » 1 Università Statale.

All'interno di queste scuole i percorsi e gli indirizzi si scompongono poi in **27 specializzazioni diversi** in base

## » 5. Studenti iscritti nelle scuole terziarie per l'anno accademico 2021/2022 in base alla tipologia di istituto

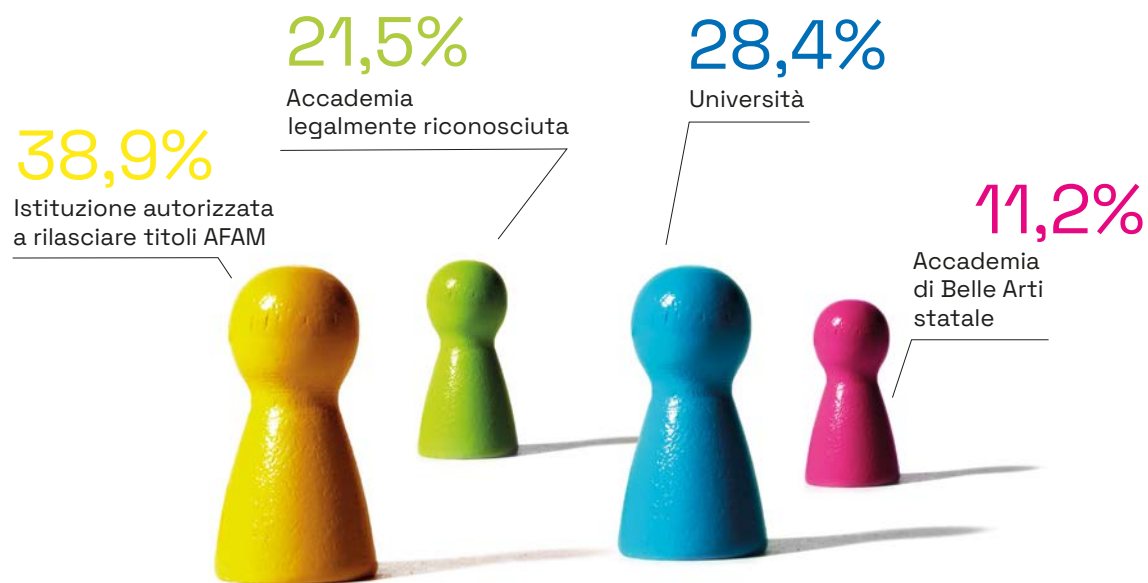


Fig.5 Percentuali iscritti ai corsi di formazione terziaria per l'a.a. 2021/2022 per tipologia di istituto.

alla durata. Di queste, 25 sono rappresentate da percorsi triennali di primo livello e 9 biennali di secondo livello.

L'**istruzione terziaria** comprende in Piemonte per l'a.a. 2021/22 oltre **4.400 studenti** di cui la maggior parte - equivalente a una percentuale di 38,9 % - frequenta Istituzioni autorizzate a rilasciare titoli AFAM, il 37,7 % è uno studente delle accademie e il restante 28,4 % frequenta un'istituzione universitaria. Le prime 3 al termine del percorso rilasciano un totale di 20 Diplomi accademici di I e II Livello legalmente riconosciuti.

**La media degli studenti stranieri si aggira intorno al 15%**, senza particolari distinzioni circa la tipologia di istituto.

Benché la formazione proposta dagli Istituti rientri nei 7 ambiti disciplinari dove il Design si sviluppa — ovvero Communication and Multimedia, Product, Fashion, Transportation, Spaces, Interaction, Strategic and Service Design —, ogni Istituto secondo la propria vocazione declina individualmente la nomenclatura dei corsi in una costellazione poliedrica e articolata in sotto-ambiti diversi. Per esempio, sebbene alcuni percorsi possano essere classificati all'interno dell'ambito Design e Comunicazione Multimediale, alcuni percorsi sono maggiormente orientati ai settori come l'editoria o la pubblicità, mentre altri sfruttano il digitale per la produzione di immagine, grafica o altri linguaggi espressivi.

A valle dell'indagine che comprende anche il punto di vista dei docenti e dei coordinatori, questa diversità di ambiti è il risultato di una classe docente che è al tempo stesso composta da esperti professionisti e ricercatori accademici di ambiti disciplinari spesso diversi che quindi declinano le sperimentazioni in ambito didattico secondo le proprie competenze e conoscenze.

Dalle interviste emerge infatti che nella didattica un elemento fondamentale è l'interazione tra discipline e per questo, all'interno dei singoli insegnamenti si tende all'interdisciplinarietà che può avvantaggiarsi di attività laboratoriali dove intervengono discipline diverse che lavorano insieme o si raccontano nelle possibilità di lavorare insieme. Esempi emblematici raccontati sono i nuovi percorsi formativi che interconnettono la progettazione legata al cibo e alla sostenibilità; o i nuovi corsi sperimentali sulla mobilità che si completano con le discipline del

marketing e della user experience, andando a costituire percorsi come quelli di Transdisciplinary Design.

Cionostante, dalla **figura 6** per l'anno 2021/22 si evince una **prevalenza dell'ambito Design della comunicazione visiva e multimediale**, che però non può dirsi nettamente superiore vista l'ampiezza degli studenti nei corsi ibridi in cui non vi è una netta distinzione tra Design del prodotto e della comunicazione e l'ampiezza della colonna Design di prodotto.

Tra gli ambiti rimanenti, si equivalgono poi il Design della moda e il Design della mobilità seguiti dal Design strategico e del servizio e il Design degli spazi.

## » 6. Totale iscritti a.a. 2021/22

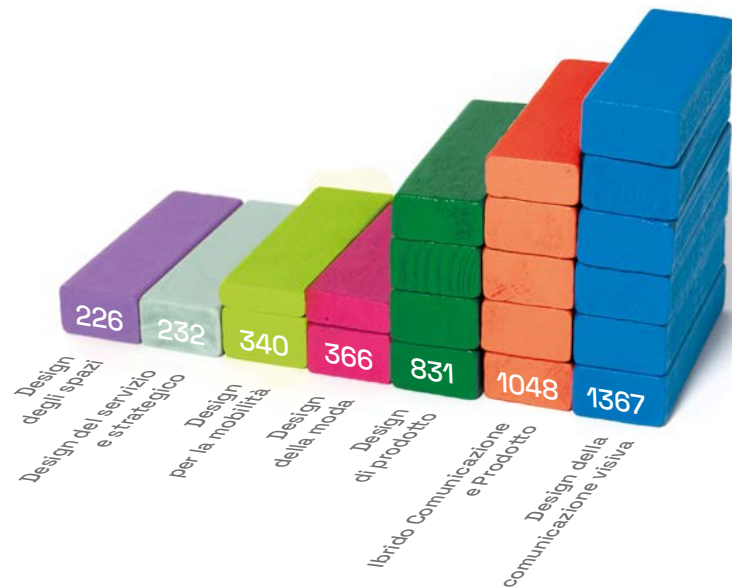


Fig.6 Totale iscritti ai corsi di formazione terziaria per l'a.a. 2021/2022 per ambito disciplinare.

## 6.3.1 Docenti per il design

**Il corpo docente della formazione terziaria è composto da 968 docenti come valore complessivo tra le 6 scuole indagate.**

A partire dalle risposte fornite dai coordinatori durante le interviste e all'interno del questionario destinato alle scuole, è possibile ricostruire alcuni dati anagrafici del personale docente come per esempio **l'età media che si aggira tra i 36 e i 45 anni**, ma anche le regioni di provenienza. I dati forniti dimostrano che la maggior parte del corpo docente è originario del Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Sicilia e Valle d'Aosta; con qualche eccezione per le regioni di Toscana e Veneto. Per quanto riguarda invece gli ambiti di specializzazione del personale docente questi ricalcano gli ambiti di formazione con una maggiore concentrazione di Communication & Multimedia Design, seguita da Product Design, Fashion Design, Transportation Design, e Service & Strategic Design.

Infine, **la percentuale del corpo docente che è anche professionista supera il 50% in 3 scuole su 6** che hanno partecipato all'indagine e questo dato conferma l'elevata presenza di personale collaboratore a contratto nel corso degli ultimi 5 anni, come si evince dalla **figura 7**.

Nel corso dell'analisi un approfondimento è stato ritagliato alla tematica di genere in relazione ai contratti di lavoro del personale docente (**figura 8,9 e 10**).

**La percentuale di personale femminile viene nettamente superata dal sesso maschile in qualunque tipologia di contratto nel corso delle 5 annualità.**

## >> 7. Personale docente nel corso dal 2017 ad oggi

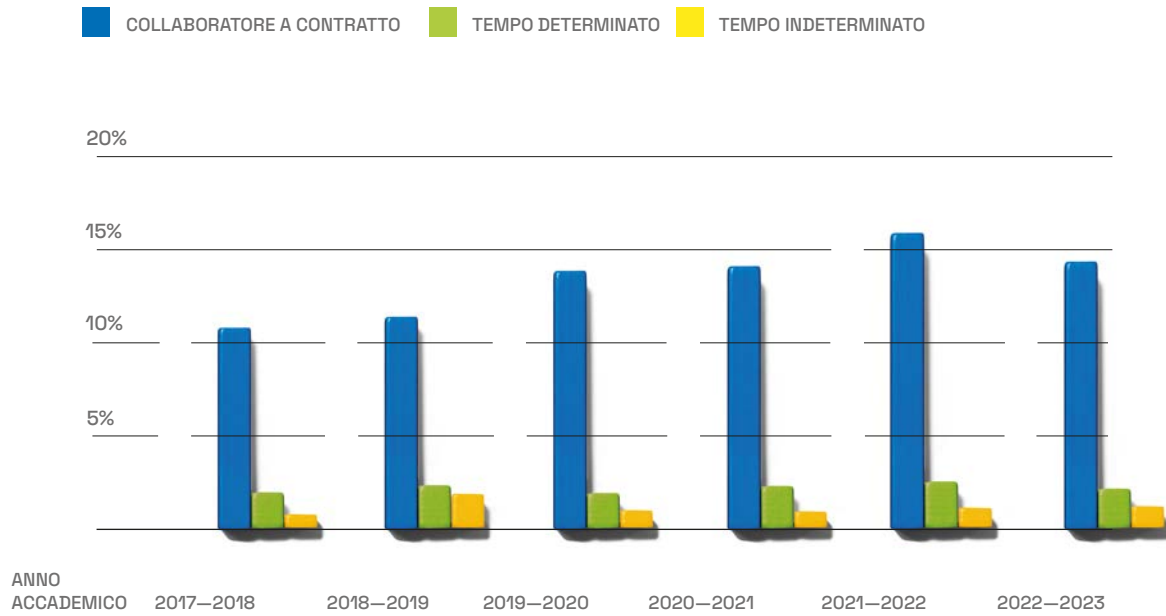


Fig.7 Percentuale docente per tipologia di contratto dal 2017 ad oggi.

## >> 8. Personale docente assunto con contratto a tempo indeterminato

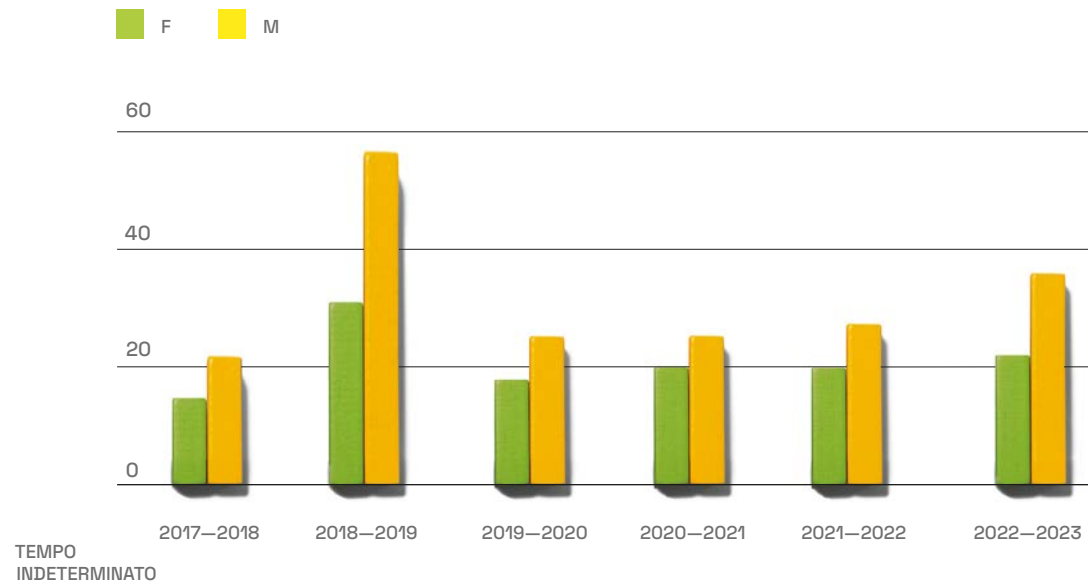


Fig.8 Personale docente assunto con contratto a tempo indeterminato per sesso

## >> 9. Personale docente assunto con contratto a tempo determinato.

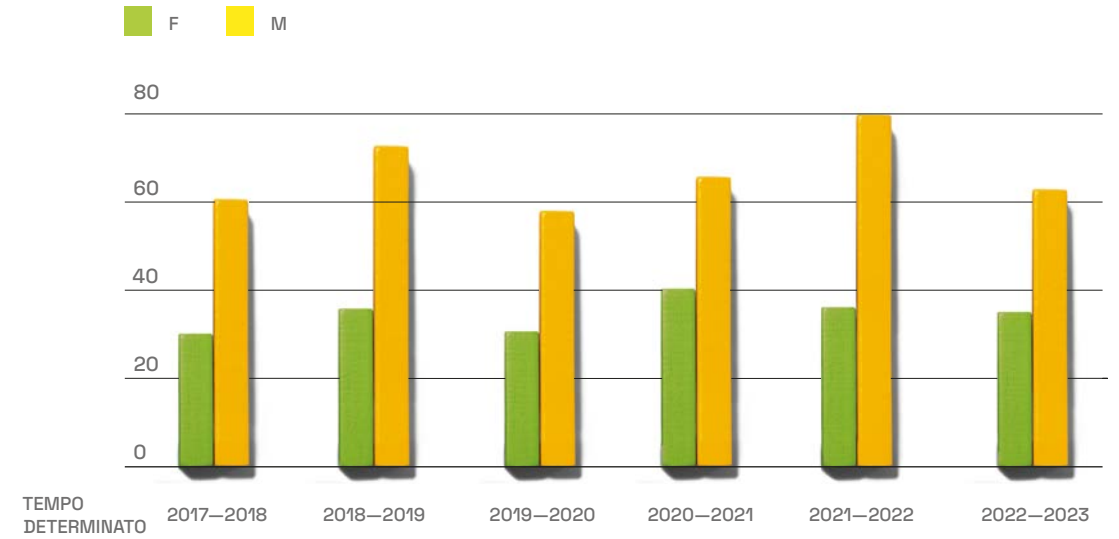


Fig.9 Personale docente assunto con contratto a tempo determinato per sesso

## >> 10. Personale docente assunto come collaboratore a contratto

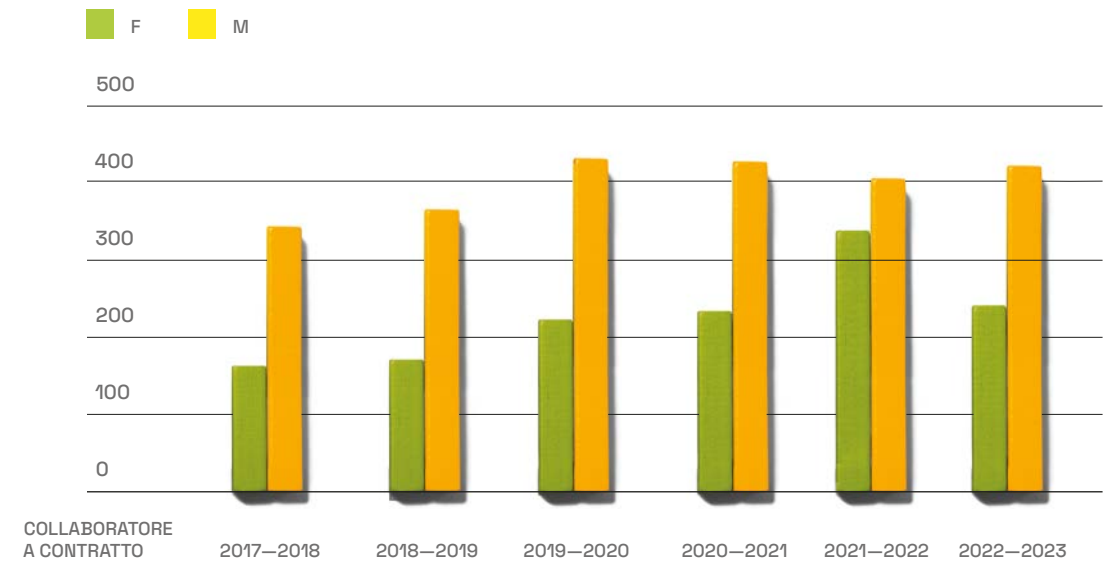


Fig.10 Personale docente assunto come collaboratore a contratto per sesso

La prevalenza maschile risulta sempre netta a eccezione dei contratti di collaborazione per l'anno 2021/22 dove il divario si assottiglia.

In aggiunta a queste analisi, durante le interviste semistrutturate è emerso che negli ultimi anni il corpo docente ha iniziato a sfruttare le proprie competenze non solo traendole dall'ambito accademico, ma anche dal mondo della libera professione, del quale molto spesso fa parte. Il risultato sono metodologie e conoscenze sempre aggiornate e una maggiore flessibilità sia nei metodi che negli strumenti della didattica in Design. Per tale ragione possiamo affermare che **il corpo docente delle scuole di Design del Piemonte non ricopre solo il ruolo di formatore, ma si avvicina sempre di più ad avere caratteristiche di mentor** ed è in grado di fornire agli studenti una guida nella futura professione e gli strumenti per valorizzare le competenze individuali.

Queste considerazioni oggettive sulla formazione vengono validate dalla percezione degli studenti (figura 11), i quali hanno valutato positivamente (4 e 5 su 5) al 75,4% l'esperienza con il personale docente, al 50,3% la disponibilità al mentoring e al 53,1% i metodi di insegnamento.

Durante l'attività partecipata gli studenti dichiarano che l'approccio metodologico appreso nei vari percorsi formativi rappresenta una buona base per affrontare il mondo del lavoro. Tuttavia, spesso sentono la mancanza di una formazione specifica sulla fattibilità economica di alcuni progetti sviluppati in ambito educativo.

## » 11. Valutazioni del personale docente da parte degli studenti rispondenti al questionario.

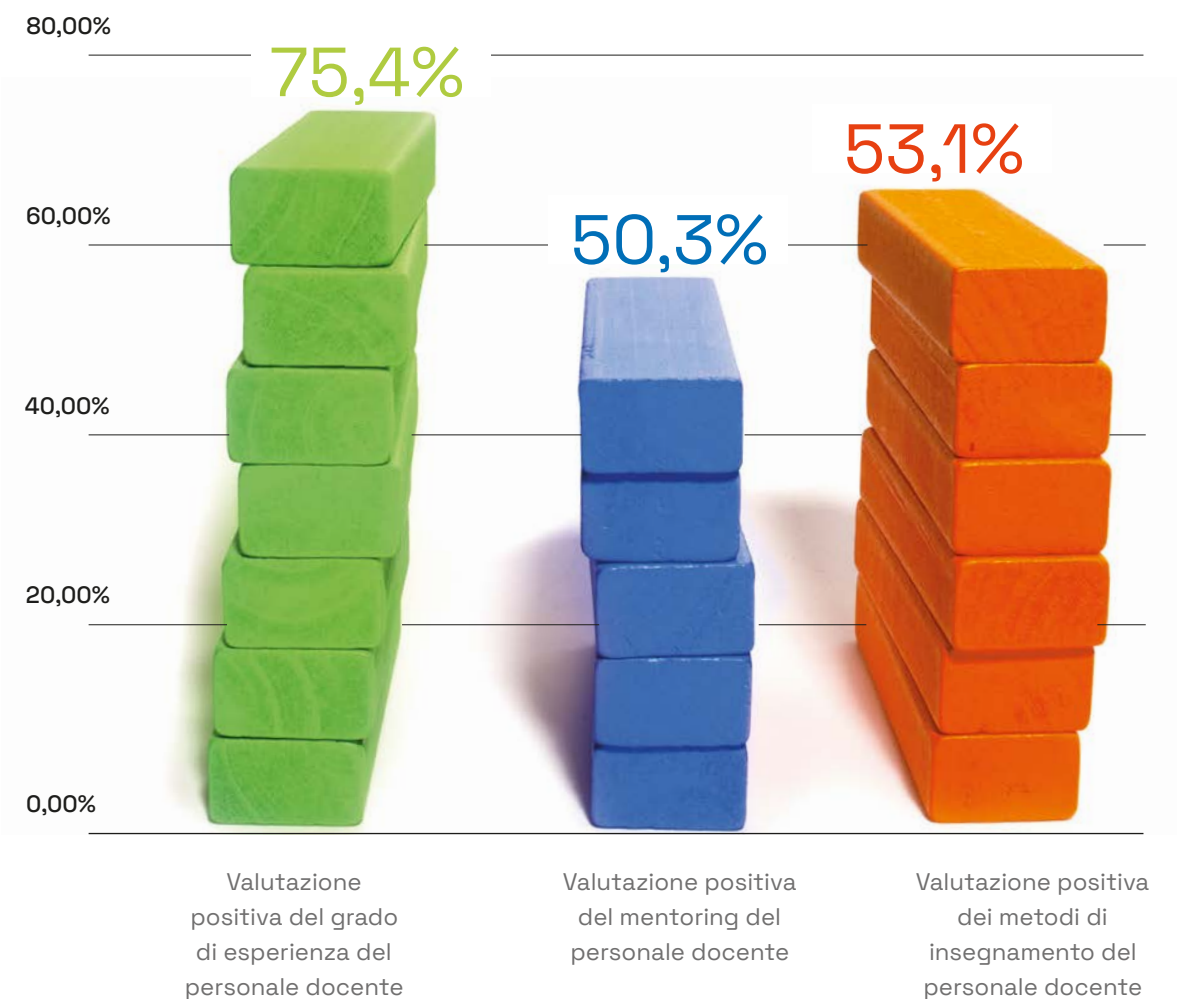


Fig.11 Valutazioni della soddisfazione degli studenti rispondenti al questionario rispetto al personale docente. Fonte Questionario agli studenti.

## 6.3.1 Spazi e luoghi

Dei 7 Istituti della formazione terziaria coinvolti 5 hanno fornito in dettaglio una panoramica sui servizi offerti per garantire spazi, strumenti e tecnologie necessarie e/o supplementari all'apprendimento.

Oltre alle aule tradizionali per lezioni frontali, anche gli spazi laboratoriali per il digitale sono presenti in tutti gli Istituti. Inoltre **4 istituti su 5 garantiscono la presenza di laboratori fotografici**. La presenza di laboratori innovativi come quelli destinati alla prototipazione rapida, per la sperimentazione con la realtà virtuale o per le progettualità in ambito moda risultano invece più sporadiche.

Considerando gli strumenti in dotazione agli studenti, la totalità degli Istituti coinvolti garantisce almeno una tipologia di materiali a supporto per lo studio — che siano libri, dispense o dispositivi digitali —, mentre per quanto riguarda la sperimentazione e la prototipazione progettuale **4 Istituti su 5 forniscono l'accessibilità a laboratori per la prototipazione di modelli** e solo 3 Istituti su 5 sovvenzionano pacchetti software specifici per l'apprendimento e la progettazione.

Altri servizi complementari garantiti trasversalmente sono le biblioteche e le aule studio.

Un occhio di riguardo è offerto alla salute mentale e al benessere durante l'esperienza di apprendimento: **1 degli Istituti infatti garantisce il supporto psicologico**, mentre altri **2 offrono programmi di mentoring e sessioni di tutoraggio individuali o di gruppo**.

Per quanto riguarda la didattica a distanza, come evidenziato durante le interviste da alcuni rappresentanti degli Istituti, si cerca di mantenere gli strumenti utili a facilitare una didattica smart fornendo la connessione

a banda larga che garantisce l'accesso a contenuti in diretta considerandoli però come accessori per rinforzare nuovamente le attività in presenza. Inoltre alcuni Istituti - 3 del totale - garantiscono sistemi di proiezione durante la didattica (slide, lavagne luminose, proiettori) mentre è più rara è la garanzia di accesso a contenuti registrati fruibili on demand.

Questa panoramica di servizi integrati ai percorsi didattici delle scuole terziarie è stata validata nella sua qualità ed efficienza da un questionario fornito a 175 studenti che per il 46,7% danno una valutazione di 4 e 5 su un massimo di 5 alle aule per lezioni frontali, per il 42,7% danno una valutazione di 4 e 5 per i laboratori di materiali, il 45,6% danno una valutazione di 4 e 5 per i laboratori digitali, il 32,7% danno una valutazione di 4 e 5 per i laboratori di prototipazione rapida e il 28,5% dà una valutazione di 4 e 5 per la didattica a distanza (figura 12).

### » 12. Valutazione degli studenti rispetto alle infrastrutture della didattica.

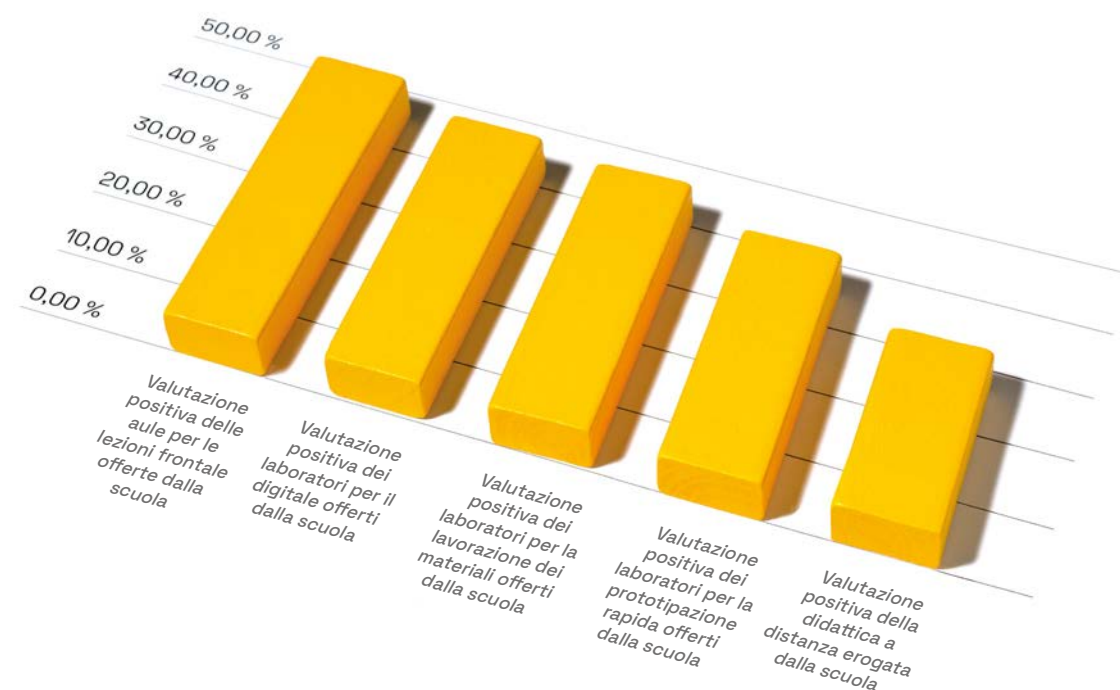


Fig. 12 Valutazioni delle infrastrutture della didattica da parte degli studenti rispondenti al questionario. Fonte Questionario agli studenti

Tuttavia, gli spazi della formazione in Design non sono solo quelli destinati alla didattica interna alle scuole, ma il territorio offre ai giovani designer la possibilità di confrontarsi anche negli spazi pubblici, negli eventi e nelle occasioni di contaminazione culturale.

Per tale ragione nel corso della nostra indagine abbiamo voluto indagare questi spazi attraverso le relazioni che intercorrono tra i futuri progettisti e il territorio (figura 13).

Dalle attività di Design partecipativo emerge dunque come i giovani futuri designer dello stesso corso di studi frequentino gli spazi della città attraverso le attività suggerite dagli stessi docenti o dagli stessi Istituti che frequentano. Dalle loro risposte si sottolinea **l'esigenza di una vera e propria dimensione sociale in cui progettisti di corsi diversi possano confrontarsi tra loro in luoghi esterni a quelli istituzionali**. Questa criticità si amplifica quando si mescolano studenti italiani con studenti stranieri che oltre alle difficoltà nella mancanza dei luoghi di aggregazione rimarkano difficoltà anche nella lingua.

Nella mappa dei luoghi della contaminazione della formazione in Design emergono: bar, aule studio, punti di aggregazione nei quali si riuniscono designer di corsi diversi, anche se non sempre la frequenza obbligatoria dei corsi agevola le relazioni.

Ciò che emerge a livello territoriale è una certa tensione tra il desiderio di frequentare altri progettisti e la necessità di rimanere produttivi rispetto alle esigenze dei singoli corsi in materia di esami e progettualità da portare avanti.

Esistono però anche occasioni di progetto in cui designer di corsi diversi si trovano a lavorare per un cliente comune, o per uno stesso studio e queste occasioni sono quasi sempre presenti durante le attività extracurricolari di tirocinio e workshop all'interno e in collaborazione con le aziende. Questa occasione rappresenta un momento utile sia per la formazione che per avviare le prime esperienze lavorative coltivando così l'imprenditorialità personale e la multidisciplinarietà.

Infine, abbiamo chiesto agli studenti quali fossero gli spazi della cultura che riescono a stimolare la loro creatività. La maggior parte dei futuri progettisti ha dichiarato che cercano ispirazione nelle principali forme di intrattenimento

## » 13. I luoghi di aggregazione della formazione in Design

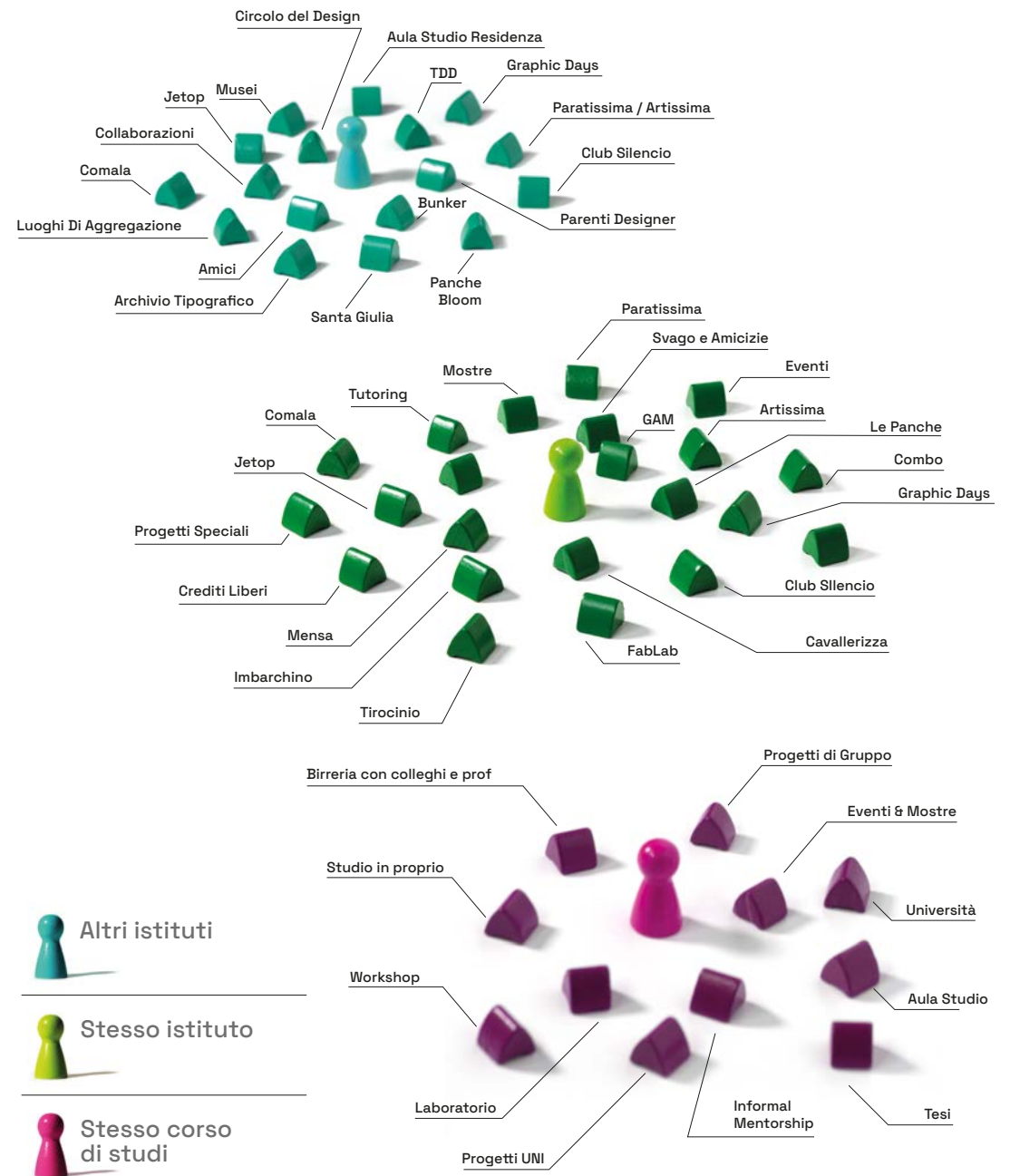


Fig.13 Mappa realizzata durante le attività di workshop partecipativo con gli studenti. Fonte report con Fightbean



(serie tv, podcast, film, videogame, manga...) e sono soliti frequentare mostre, eventi, conferenze e festival.

Queste occasioni sono apprezzate sia per scovare nuove tendenze anche provenienti dal tessuto territoriale che per diventare luogo di incontro e confronto con altri professionisti e designer. Tuttavia, a differenza del centro storico che per gli studenti rappresenta un museo urbano dove ritrovare la dimensione umana, molti eventi sono difficili da rintracciare e le manifestazioni non sono raggiungibili perché non adeguatamente diffuse e comunicate alle comunità di studenti. Una nota di merito viene anche restituita per le iniziative di aggregazione reali e virtuali diffuse sul territorio che permettono lo sviluppo di un senso di comunità, di queste viene offerto un maggiore dettaglio nel capitolo 2.

## 6.3.3 Verso il mondo del lavoro

Un aspetto interessante della formazione dei giovani designer è la tendenza a esplorare contesti anche lontani dal territorio piemontese.

Già nel report “Professione designer under 35 in Piemonte” infatti un quarto dei designer rispondenti (20,6%) aveva dichiarato di aver svolto nel corso della propria

» **14.** **Iscritti stranieri per l'anno 2021/22 con raggruppamenti Mira per ambito**



Fig.14 Iscritti stranieri per l'anno 2021/22 con raggruppamenti per ambito (secondo tassonomia MIRA).

formazione un periodo di studio presso un'università o un Istituto fuori dall'Italia.

Anche nel corso di questa indagine gli studenti intervistati hanno confermato che la motivazione alla base dello svolgimento di un periodo di formazione all'estero è legata al conseguimento del titolo di studio o per la partecipazione a summer school, seguiti dalla frequenza a singoli corsi e workshop, mentre risulta meno rilevante l'interesse a seguire master e convegni/seminari. Questa **propensione a svolgere periodi di studio all'estero appariva più alta di circa 13 punti percentuali rispetto a quanto accade a livello nazionale per il gruppo disciplinare "arte e design" che si attesta all'7,9%<sup>13</sup>.**

Dall'altra parte i coordinatori confermano di avere una serie di progettualità organizzate per periodi all'estero che si articolano attraverso programmi strutturati di mobilità tra Mobilità Erasmus, Erasmus+, corsi preparatori per studenti in Cina e programmi Exchange.

I dati relativi alle iscrizioni di stranieri, confermano le ipotesi avanzate sia nel report "Professione designer under 35 in Piemonte" che nelle premesse di questa indagine ovvero che **il rapporto tra il tessuto imprenditoriale e quello della formazione in Design è molto stretto.** La percentuale maggiore di studenti che arrivano dall'estero per iscriversi ai corsi di formazione confermano **l'attrattività degli ambiti legati al Design dell'interazione, l'ambito disciplinare più recente nel quale sono stati attivati corsi di formazione, il Design della mobilità che conserva la storicità del territorio, e il Design strategico e del servizio (figura 14).**

Passando poi alla formazione fuori dal contesto universitario, che si avvia al mondo del lavoro, questa indagine prende in considerazione le attività di tirocinio.

Tra le scuole terziarie intervistate 5 su 7 dichiarano di avere questa attività come obbligatoria all'interno dei programmi di studio. Il monte ore necessario per gli studenti è variabile di scuola in scuola, ma in media l'esperienza di tirocinio si esaurisce tra le 200 e le 300 ore nell'arco di 3 mesi circa. Infine, 4 delle 7 scuole esaminate prevedono il coinvolgimento attivo di aziende convenzionate in attività che vanno oltre quelle di tirocinio e includono progetti di ricerca, tesi in azienda e attività sperimentali.

Inoltre, durante le interviste semistrutturate i

rappresentanti delle suddette scuole fanno emergere la necessità e la costanza con la quale lavorano ad un incremento relazionale con il territorio e con le aziende per garantire una formazione appropriata per il mondo del lavoro.

Gli istituti di formazione, non intendono sostituirsi né ai professionisti, né alle aziende, né sostituire la didattica con l'apprendimento dei mestieri, ma l'obiettivo finale rimane quello di preparare gli studenti al contesto lavorativo e quindi riteniamo sempre più necessario un dialogo tra i professionisti e i giovani che intendiamo supportare in questo durante tutte le fasi del percorso di formazione.

In particolare trasversalmente nelle conversazioni con tutti gli Istituti, è interessante notare che la relazione con le aziende e il mondo esterno è una collaborazione continua, suscettibile a ricambi e aggiornamenti in base alle esigenze specifiche della didattica da un lato e del territorio dall'altro. Il confine di questa collaborazione, non si esaurisce con il contesto aziendale, ma le relazioni si ampliano e si amplificano anche attraverso enti pubblici e privati, fondazioni e piccole realtà che negli anni si sono affermate sul territorio. Per avere questo tipo di network è essenziale un gioco di squadra, per tale motivo, spesso le collaborazioni non arrivano solo dalle scelte dei dirigenti o direttori, ma in alcuni casi sono frutto della partecipazione del corpo docente in percorsi virtuosi.

Gli studenti che hanno preso parte all'attività di Design partecipativo hanno dichiarato che **l'esperienza di tirocinio è il momento più atteso all'interno dei percorsi di formazione**, ma spesso emergono difficoltà di allineamento sia con il mercato (per quanto riguarda mansioni e retribuzione) che con le ambizioni dei progettisti. Nonostante ciò, una discreta percentuale di loro sarebbe disposto a sperimentare anche esperienze di tirocinio all'estero se le scuole riuscissero a guidarli in questo percorso che ritengono altamente specializzante.

# 6.4 L'evoluzione della formazione terziaria

Con l'obiettivo di individuare cambiamenti nel corso degli ultimi 5 anni, si sono analizzati gli iscritti e i laureati/diplomati in Design.

L'analisi ha evidenziato come alcuni ambiti disciplinari sono stati in passato, e rimangono, il settore trainante per la formazione in Design sul territorio, mentre altri, di più recente istituzione, iniziano a delinearli in un panorama in continua evoluzione.

In particolare, la maggioranza degli iscritti si conferma negli ambiti del Design della comunicazione e del prodotto, sia nei corsi specializzati singolarmente che nei percorsi ibridi, a cui fanno seguito il Design della mobilità e della moda, mentre si equivalgono il Design degli spazi e il più recente Design del servizio e strategico (figura 15).

Infine, una piccola percentuale è rappresentata dal Design dell'interazione i cui corsi iniziano nello scenario piemontese dal 2022/23.

Per ciò che concerne la distinzione per tipologia di istituto (figura 16), negli ultimi 5 anni la percentuale maggiore di studenti è rappresentata dagli iscritti presso le istituzioni autorizzate a rilasciare titoli AFAM, seguiti dal bacino dell'università e dalle accademie legalmente riconosciute, mentre la percentuale più bassa degli studenti è quella dell'Accademia di Belle Arti.

L'andamento degli iscritti complessivamente risulta crescente ma in maniera stabile rispetto alle diverse tipologie di istituzioni.

L'analisi ha evidenziato come alcuni ambiti disciplinari sono stati in passato, e rimangono, il settore trainante per la formazione in Design sul territorio, mentre altri, di più recente istituzione, iniziano a delinearli in un panorama in continua evoluzione.

In particolare, la maggioranza degli iscritti si conferma negli ambiti del Design della comunicazione e del prodotto, sia nei corsi specializzati singolarmente che nei percorsi ibridi, a cui fanno seguito il Design della mobilità e della moda, mentre si equivalgono il Design degli spazi e il più recente Design del servizio e strategico.

Infine, una piccola percentuale è rappresentata dal Design dell'interazione i cui corsi iniziano nello scenario piemontese dal 2022/23.

Per ciò che concerne la distinzione per tipologia di istituto, negli ultimi 5 anni la percentuale maggiore di studenti è rappresentata dagli iscritti presso le istituzioni autorizzate a rilasciare titoli AFAM, seguiti dal bacino dell'università e dalle accademie legalmente riconosciute, mentre la percentuale più bassa degli studenti è quella dell'Accademia di Belle Arti.

L'andamento degli iscritti complessivamente risulta crescente ma in maniera stabile rispetto alle diverse tipologie di istituzioni.

Infine, l'analisi monitora anche l'andamento nel corso dei 5 anni rispetto agli ambiti in maniera separata, per verificare se alcuni ambiti disciplinari subiscono variazioni più consistenti di altre e risultano quindi in crescita o in declino.

Il numero di iscritti si conferma stabile per i corsi di Design Strategico e Design della moda, c'è una decrescita molto lieve degli ambiti di Design degli spazi, Design della mobilità, Design della comunicazione visiva e multimediale e Design ibrido che include comunicazione e prodotto. Si rileva invece un andamento crescente per l'ambito di Design del prodotto e l'insediamento dei corsi nell'ambito del Design dell'interazione.

Rispetto alle tematiche di genere, durante l'analisi è emerso che nel tempo alcuni ambiti disciplinari hanno ricalcato i più tradizionali stereotipi assegnando per esempio il settore dell'automotive al genere maschile e il

Design della moda a quello femminile.

Per quanto riguarda gli altri ambiti del progetto invece la presenza delle donne è prevalente sia nell'ambito del Design degli spazi che in quello del Design della comunicazione.

Infine, è interessante notare come gli unici due settori nei quali è più marcata una parità di genere sono il Design del prodotto (figure dalla 17 alla 21), dove gli iscritti di genere femminile e quelli di genere maschile tendono a equivalere, e quello del Design strategico e del servizio che nei due anni dalla sua istituzione alterna una prevalenza femminile ad una prevalenza maschile.

Focalizzando l'attenzione invece sul numero dei laureati (figura 22) si evince un andamento crescente nell'ambito della moda, del Design del prodotto, della mobilità e degli spazi.

La percentuale maggiore dei laureati è sempre rappresentata dal Design della comunicazione, mentre decrescono i laureati in Design Strategico e del Servizio e dei corsi ibridi. Rimangono stabili i laureati in Design dell'interazione, anche considerando la giovane età del corso.

## » 15. Iscritti nei corsi di Design per ambito disciplinare dal 2017 al 2023

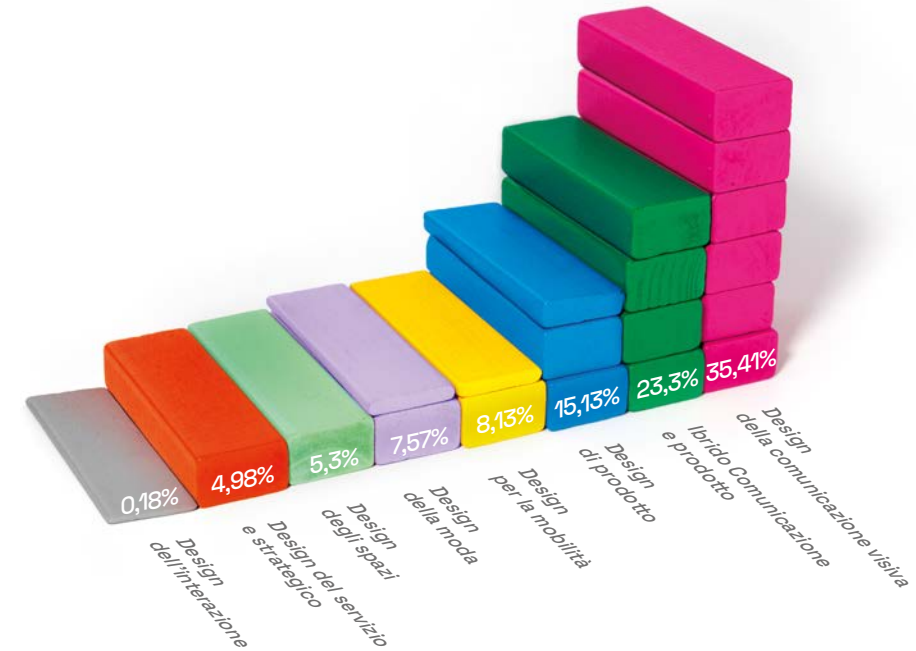


Fig.15 Studenti iscritti ai corsi di Design per ambito del Design dal 2017 al 2023.

## » 16. Andamento iscritti negli ultimi 5 anni per tipologia di istituto

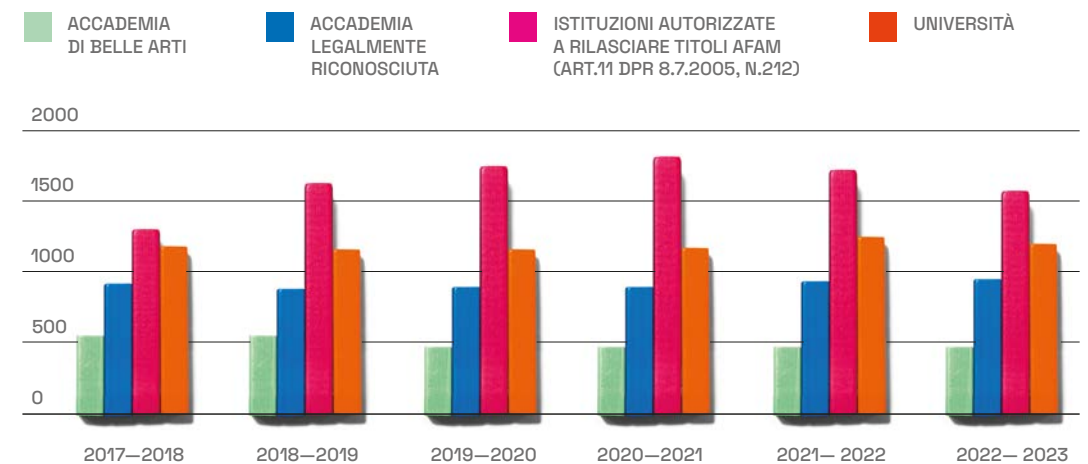
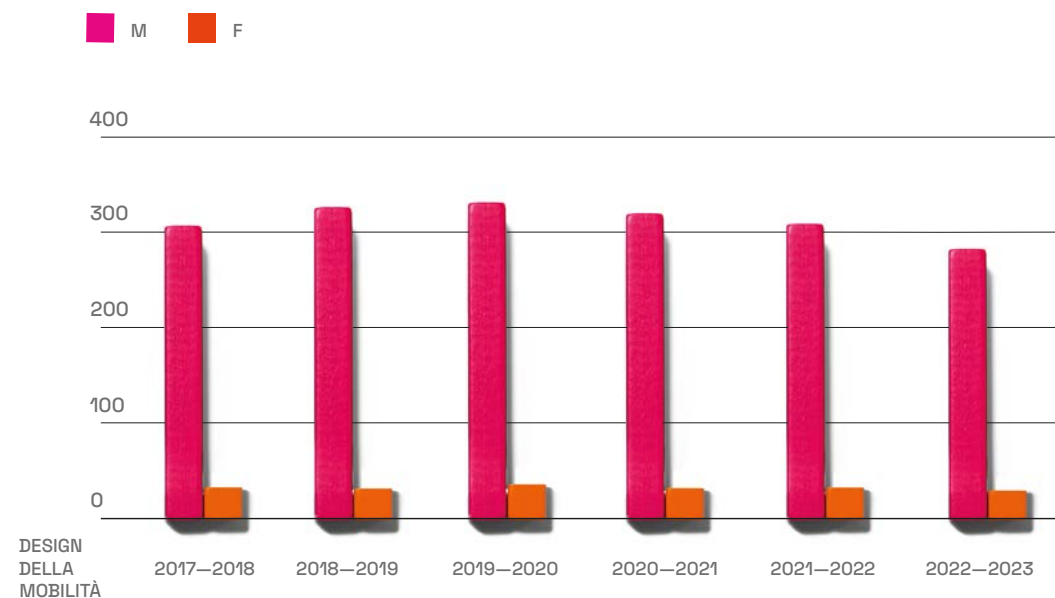
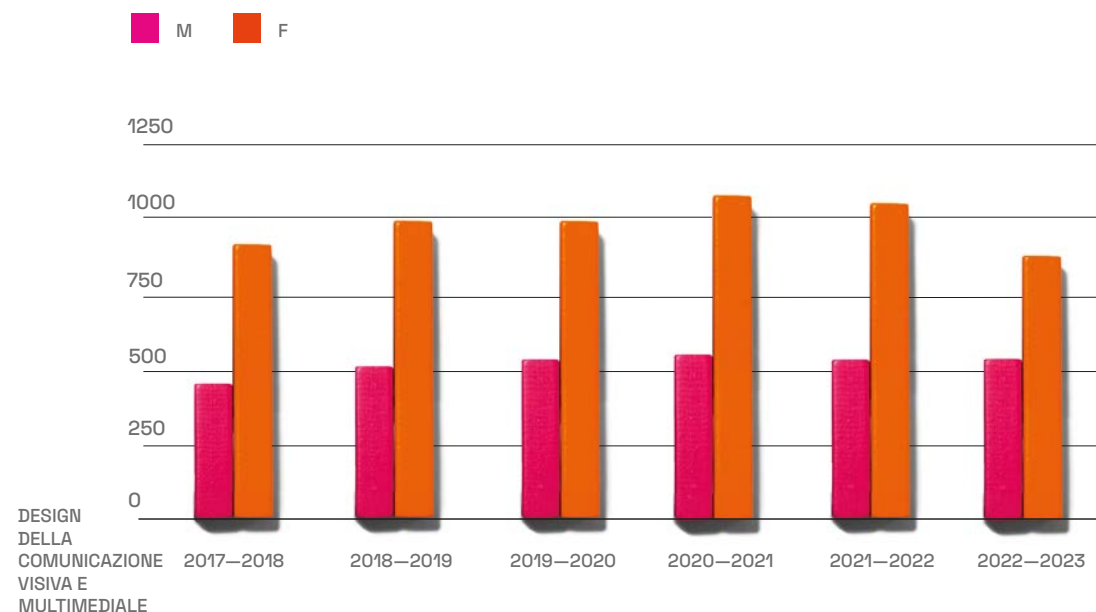


Fig.16 Studenti iscritti ai corsi di Design per tipologia di istituto dal 2017 al 2023.

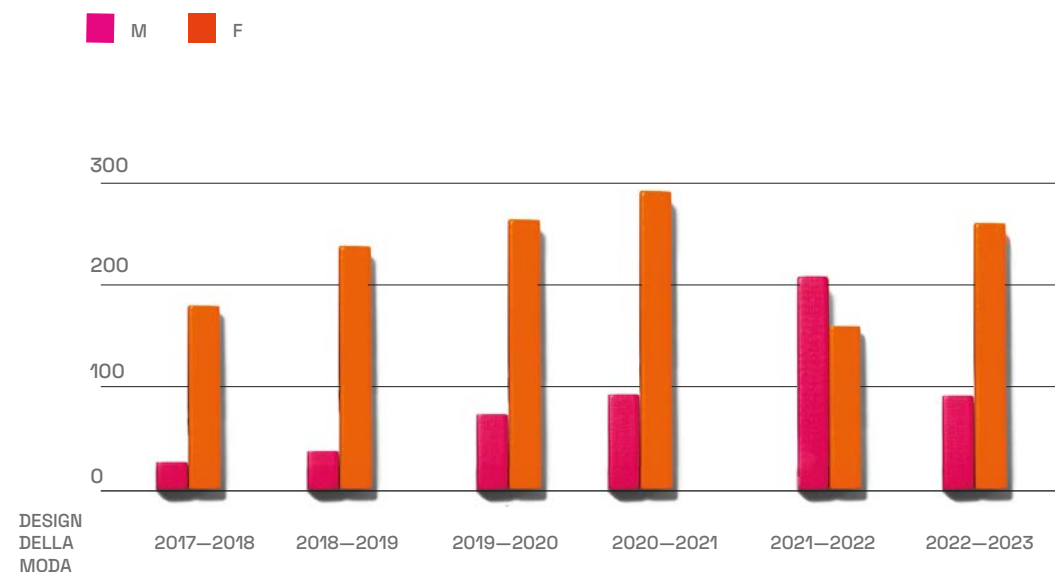
## » 17. Iscritti Design della mobilità dal 2017 ad oggi



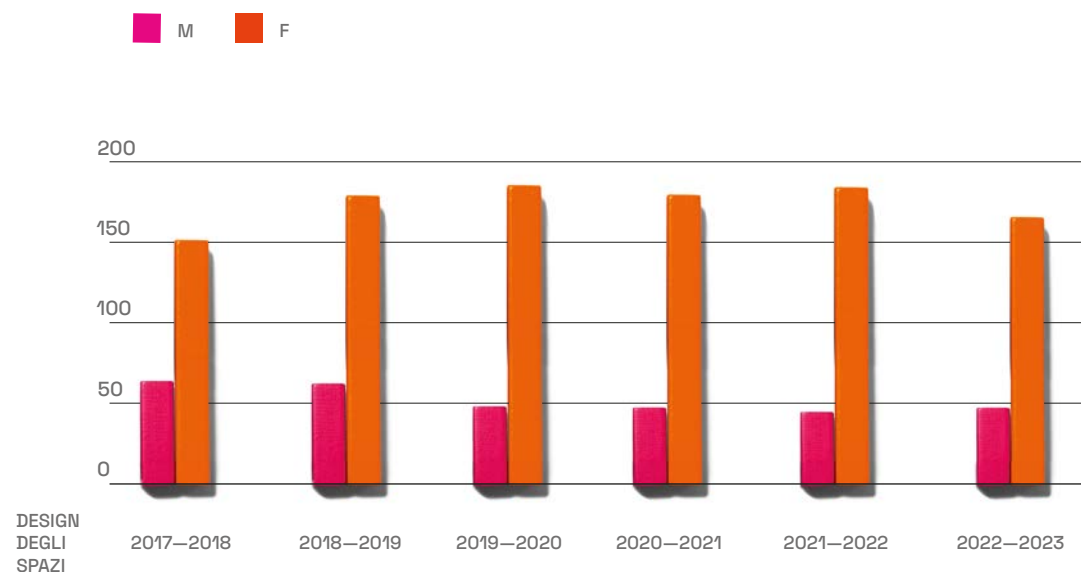
## » 19. Iscritti Design della comunicazione visiva e multimediale



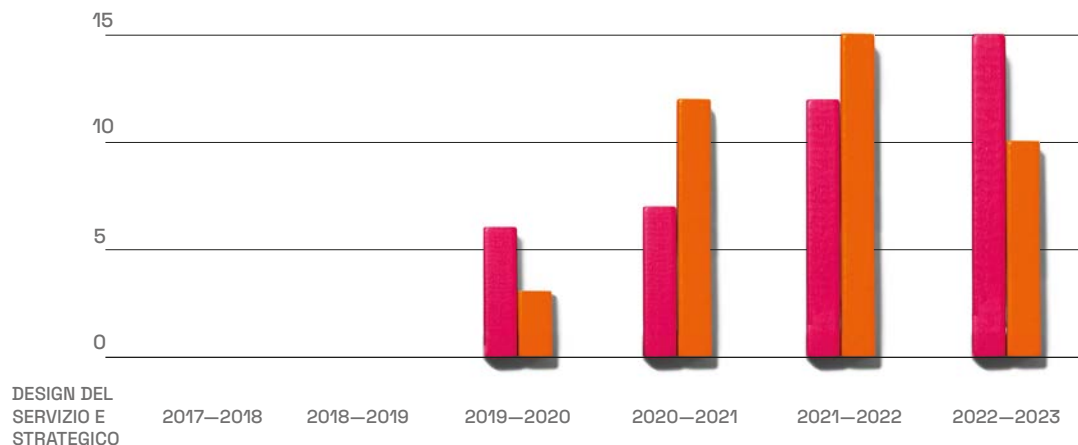
## » 18. Iscritti Design della moda dal 2017 ad oggi



## » 20. Iscritti Design degli spazi dal 2017 ad oggi



## » 21. Iscritti Design del Servizio e strategico dal 2017 ad oggi



## » 22. Serie storica diplomati per corso dal 2017 al 2021

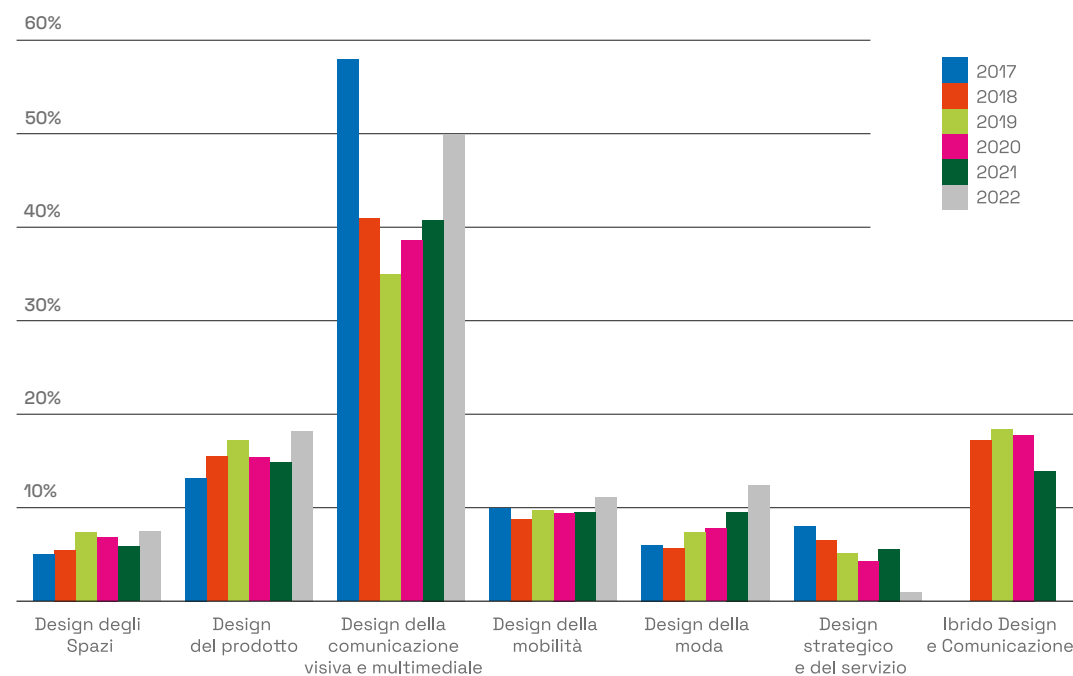


Fig.22 Laureati per ambito disciplinare dal 2017 ad oggi.

## 6.5 Dottorato e Master in Design

Master e corsi di specializzazione in Design sono programmi di didattica settoriale, spesso rivolti a laureati triennali o magistrali e giovani professionisti che permettono l'apprendimento di nozioni altamente focalizzate circa alcuni ambiti di interesse.

Si tratta infatti di percorsi di perfezionamento che sul territorio piemontese spaziano in ambiti molto diversi tra loro, alcuni conseguenti ai percorsi triennali e magistrali già ampiamente discussi all'interno di questo report, altri invece che implementano il percorso formativo in aree divergenti.

Per l'anno 2022/23 l'offerta formativa dei master specializzati era articolata in **10 master** coerenti con la tassonomia degli ambiti MIRA, **figura 23**.

All'interno del percorso di formazione, una caratteristica di eccellenza è rappresentata dal **dottorato di ricerca**: il più alto grado di istruzione dell'ordinamento accademico che fornisce le competenze necessarie per esercitare attività di ricerca di alta qualificazione presso Università, enti pubblici o soggetti privati e utile per l'accesso alle carriere nelle amministrazioni pubbliche o per l'esercizio delle libere professioni.

La regione Piemonte può vantare una **storicità** nel percorso di dottorato all'interno **del Politecnico di Torino che inizia oltre 20 anni fa** con un susseguirsi di corsi multidisciplinari: dall'Innovazione Tecnologica per l'Architettura e il Disegno Industriale, ai Sistemi di

Produzione & Design Industriale o ancora Cultura del Design con una matrice maggiormente dedicata all'ambito storico.

Nell'ultimo quinquennio preso in esame il percorso di dottorato dei Designer è stato affiancato a quello degli Ingegneri della Produzione e Gestionali nel corso di Gestione, Produzione e Design.

La **figura 24** mostra come dal **ciclo 31** (inizio a.a. 2013/14) **il corso di dottorato abbia formato un totale complessivo di 35 studenti a diventare esperti ricercatori in ambito aziendale e talvolta prestigiosi docenti di Design.**

I temi delle ricerche affrontate nel corso di questi anni sono di tipo trasversale e multidisciplinare, il cui obiettivo è stato – ed è tuttora – esplorare le potenzialità del Design come strumento di investigazione della realtà

e con potenzialità operative ben più ampie di quelle tradizionalmente consolidate. Si tratta di ricerche, che intrecciano la tematica del Design con fenomeni emergenti della contemporaneità, rilevando in tempo reale i riflessi che i cambiamenti in corso hanno o possono avere sulla disciplina, sia dal punto di vista teorico che pratico.

**A partire dal 2023/24 il dottorato in Design assume una nuova connotazione, trovando sinergie all'interno del Dipartimento di Architettura e Design. Il nuovo dottorato con 15 borse di ricerca promuove attività di ricerca e sviluppo progettuale nel campo del Design integrandosi all'ambito della Tecnologia dell'Architettura e della Qualità ambientale, con l'obiettivo di contribuire all'innovazione dei sistemi culturali, sociali, ambientali e produttivi.**

## » 23. Master di I Livello secondo i raggruppamenti MIRA

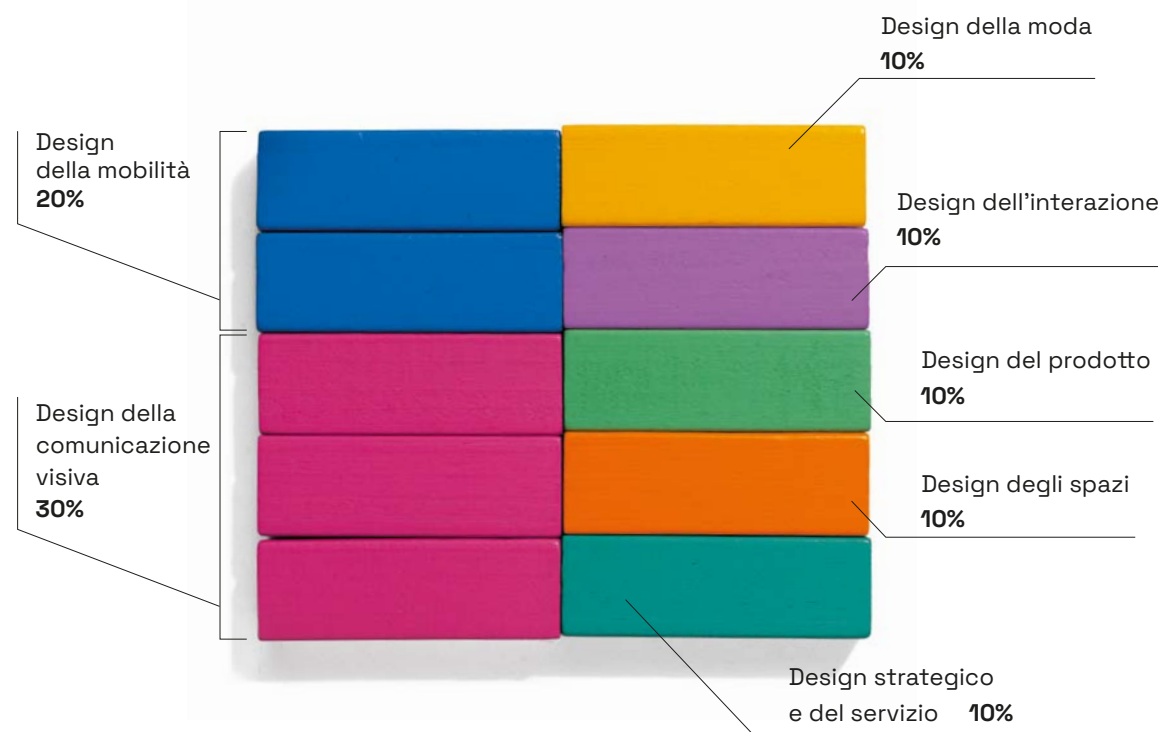


Fig. 23 Offerta formativa Master di I livello secondo gli ambiti Mira per l'anno 2022/23

## » 24. Dottorandi per ciclo di dottorato dal 31° ad oggi

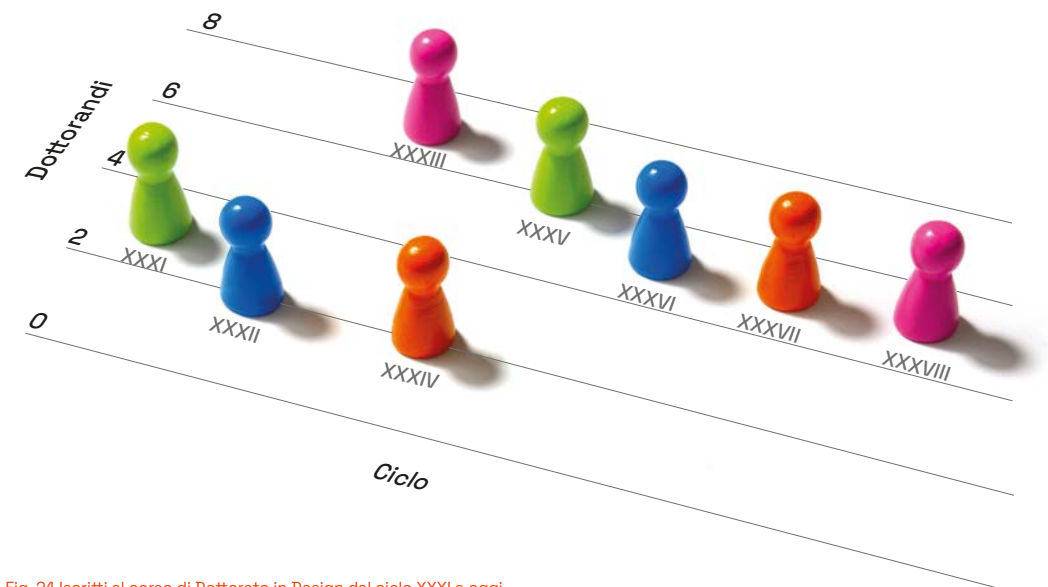


Fig. 24 Iscritti al corso di Dottorato in Design dal ciclo XXXI a oggi

## 6.6 Le aspirazioni future

Durante l'attività di Design partecipativo una parte dell'attività è stata finalizzata a raccogliere suggerimenti e spunti da parte dei futuri designer.

Rispetto al sistema valoriale-lavorativo nel quale intendono inserirsi dopo la laurea una parte significativa degli studenti ci ha confessato che tra le loro ambizioni ci sia quella di **lavorare in un contesto dove sia per loro possibile generare un impatto positivo: sull'ambiente, sulle comunità locali e sulla società**. Inclusività, etica e ambiente sono i valori più citati e vanno di pari passo con la possibilità e l'ambizione di poter crescere come professionisti e come persone in un ambiente attento e accogliente (figura 25).

«Vorrei lavorare in un ambiente che permetta una crescita sia a livello professionale che personale, attenta ad un impatto ambientale sostenibile, ma anche con un'attenzione al profilo etico» (studente iscritto ad un percorso di specializzazione durante il workshop)

«Vorrei avere un impatto positivo sulla vita delle persone e sperimentare vari approcci creativi» (studente iscritto ad un percorso di triennale durante il workshop)

Metodologie di lavoro, tipologie di prodotti progettati e prestigio delle aziende sono temi che passano in secondo piano rispetto al desiderio di **trovare un lavoro con valori più alti e un significato autentico**.

Affacciandosi al mondo del lavoro i futuri progettisti cercano dunque una **dimensione di benessere lavorativo**.

» 25. Wordcloud generata durante l'attività di workshop partecipativo.



Fig. 24 Wordcloud generata durante l'attività di workshop partecipativo.



Si aspettano di mantenere un certo grado di libertà, alternando il lavoro in ufficio al lavoro da casa e viaggi/ lavoro da remoto.

La possibilità di lavorare in momenti che non rientrino nel tradizionale 9-18 è considerata non negoziabile per un lavoro creativo.

«Vorrei avere la libertà di poter esprimere la mia creatività e le mie skill su diverse aree. Che ogni giornata sia diversa e non dover per forza trascorrere tutto il tempo fissa al computer o in ufficio.»  
(studente iscritto ad un percorso di triennale durante il workshop)

In generale per quanto riguarda il bilanciamento vita-lavoro gli studenti si dicono preoccupati dalla monotonia di un lavoro sempre uguale e valutano di entrare in studi e realtà più piccole nelle quali l'ambiente sia stimolante e al tempo stesso giovane e dinamico. Alcuni di loro dichiarano infatti che la rigidità dell'imposizione gerarchica poco si addice ad un lavoro creativo e non riuscirebbero a tollerare imposizioni o pressioni causate da immodificabili «si fa così, perchè abbiamo sempre fatto così».

Infine, **l'ambiente lavorativo ideale degli studenti è quello che offre stimoli continui e che supporta una dimensione di affermazione individuale.** Oltre alla collaborazione che deve essere fidata tra le parti, molto peso viene dato alla possibilità di affermarsi personalmente alla ricerca della propria fama, del proprio stile e della propria individualità.

«Mi immagino di lavorare in una realtà innovativa dove possa imparare ad utilizzare per esempio le più recenti tecnologie. Un ambiente che mi permetta di stare al passo con i tempi e di sperimentare in più campi, fare sempre cose nuove e sfruttare tutte le potenzialità del digitale» (studente iscritto ad un percorso di specializzazione durante il workshop)

L'importanza della sicurezza economica è citata da qualche partecipante come elemento chiave fin dalle prime esperienze. Gli studenti di Design, che ambiscono a diventare dei professionisti sperano di crescere all'interno di aziende e studi e di non saltare da una posizione di entry level all'altra in differenti realtà. Infine, emerge chiaramente

il tema del voler divulgare i propri progetti sia nel mondo professionale che in quello accademico sia con la partecipazione ai classici premi di settore (es. targa giovani del compasso d'oro) che in conferenze, workshop e talvolta anche attraverso i social.

Dal punto di vista delle competenze infatti, **nel passaggio tra università e lavoro gli studenti sentono di non avere strumenti adatti per raccontare in modo adeguato se stessi e il proprio lavoro.** Pertanto, tendono a colmare la loro formazione partecipando ad attività di portfolio review per avere feedback sul proprio curriculum e sullo storytelling dei loro progetti. Anche i concorsi, sia locali che nazionali sono considerati in maniera positiva per mettersi alla prova e per confrontarsi con il mondo esterno. Infine la maggioranza degli studenti dichiara di utilizzare con assiduità le piattaforme digitali per promuoversi (es. LinkedIn; Behance; Dribbble).

Per concludere i ragionamenti sul futuro della formazione in Design è stato chiesto agli studenti di suggerire alcuni miglioramenti rispetto alla loro esperienza. Se ne elencano i risultati divisi in 4 sezioni: relazioni con la propria istituzione, relazione con i professionisti, relazione con le aziende, relazione con la città.

- » **1) Relazione con la propria istituzione:** in questo step gli studenti sono stati chiamati a immaginare soluzioni in grado di supportarli durante il percorso di studi. Da questa sessione sono emerse 16 idee:
1. spazi di co-progettazione adatti ai design con possibilità di svolgere lavori in gruppo
  2. buddy scolastico
  3. possibilità di accesso ai corsi curati da altre università sul territorio locale e/o nazionale
  4. reverse mentoring con i professionisti
  5. project review con aziende e professionisti
  6. challenge con team multidisciplinari di istituti diversi
  7. vetrina per mostrare alle aziende i lavori svolti durante la didattica

8. supporto per gli studenti stranieri
9. flessibilità nelle lezioni
10. supporto per apprendere i tool
11. possibilità di partecipare a dei "circoli" del design multi-corso
12. masterclass organizzate dalle università con i professionisti del settore
13. orientamento per studenti delle superiori con ex studenti che frequentano l'università
14. lab con computer ad alte prestazioni
15. servizi per la tutela delle idee (es. corsi sulla proprietà intellettuale dei designer / brevetti)
16. creare un albo dei designer

» **2) Relazione con i professionisti:** in questo step gli studenti sono stati chiamati a ideare occasioni per relazionarsi in maniera efficace con i professionisti a sostegno del loro percorso evolutivo da studenti di design a specialisti della professione. Dalle membership al coaching senza dimenticare l'apprendimento continuo in questa fase gli studenti hanno prodotto 7 idee.

1. invito dei professionisti durante le lezioni e i corsi
2. collaborazioni lavorative anche brevi
3. colazioni di lavoro con i professionisti
4. incontri di networking con le aziende
5. seminari tematici
6. conoscere il percorso di formazione di altri professionisti locali
7. speed date con aziende che cercano personale

» **3) Relazione con le aziende:** in questo step sono stati richiesti spunti per creare nuove opportunità di contatto e per mettersi alla prova in un contesto

reale lavorativo già durante il percorso di studi. Da questo emerge la necessità di avvicinare la formazione scolastica all'esperienza di progettazione sul campo tenendo presente i relativi vincoli: gli studenti hanno prodotto in questo senso 10 idee.

1. buddy aziendali
2. crediti liberi con aziende
3. workshop con aziende
4. one day/one week stage
5. summer camp in azienda di 2-3 settimane
6. elenco delle aziende presenti sul territorio accessibile
7. review dei lavori con le aziende
8. piattaforma esplorativa con aziende e studi con una panoramica sintetica dei progetti in corso
9. piattaforma digitale per trovare aziende interessate a collaborazioni spot con i giovani designer

» **4) Relazione con la città:** questa fase evidenzia come la percezione dello spazio urbano e dei servizi differisce in base alle esigenze delle persone. Seguendo diversi approcci e aspettative gli studenti hanno fatto emergere 12 idee per ridisegnare la relazione con la città e gli spazi urbani.

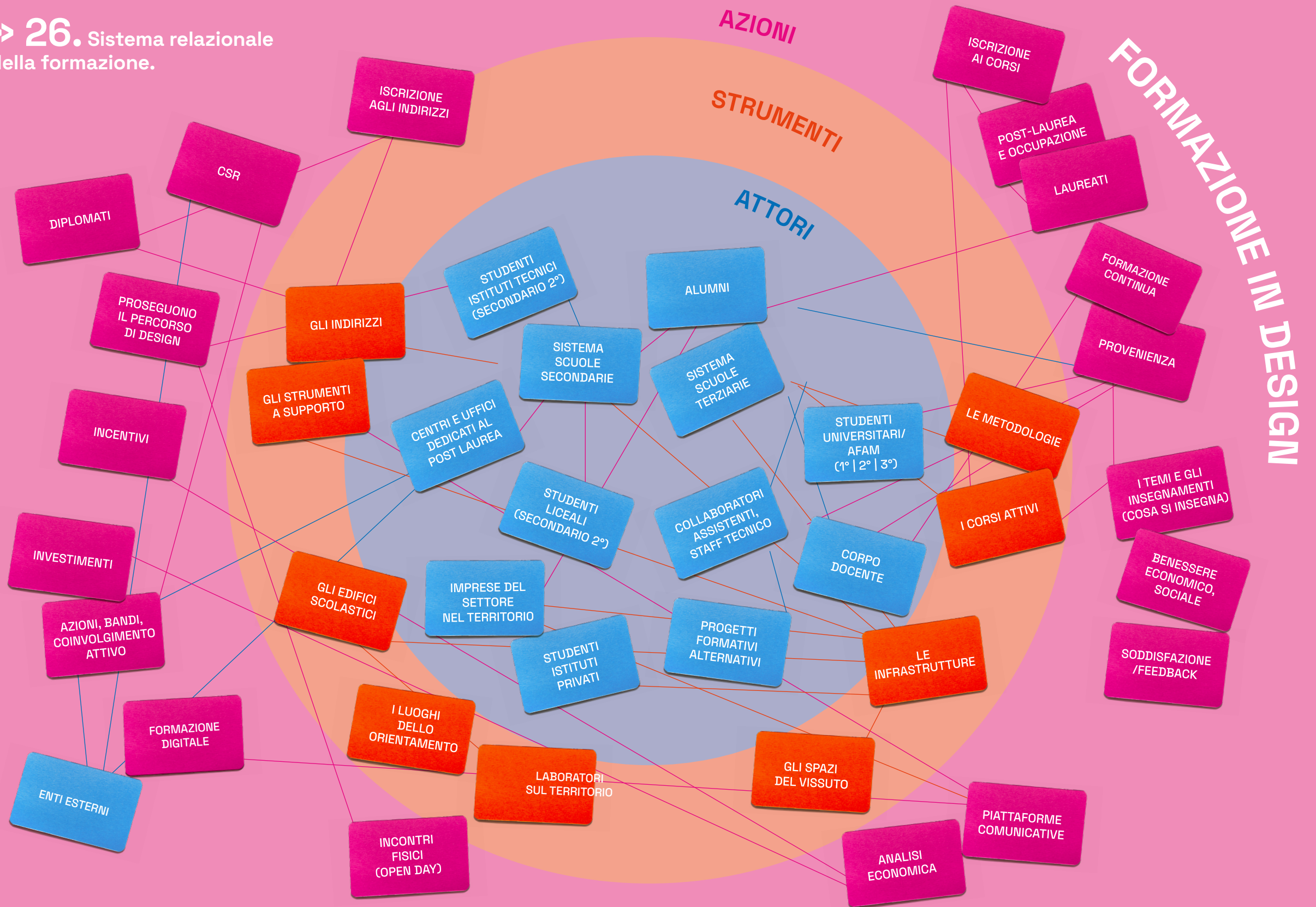
1. riscoprire i luoghi identitari della città, valorizzandoli con progetti e idee degli studenti
2. piattaforma con gli eventi e le possibilità di formazione in città
3. social hub: centri per incontrarsi, mangiare, scoprire nuove opportunità
4. progetti di riqualificazione con la cittadinanza e gli istituti di formazione
5. piattaforma per raccogliere e lasciare

feedback a livello locale

6. Designathon: sfide lanciate dalla città ai giovani progettisti
7. più attenzione ai fuori sede
8. piattaforma per trovare gli spazi dove studiare/ lavorare in team
9. concorsi indetti dalla città per migliorare i propri servizi, la comunicazione e i social
10. guida per eventi e posti interessanti per i designer
11. orto urbano con bar, coworking e iniziative di team building.
12. uffici di co-working all'aperto soprattutto per i periodi primaverili/estivi.

Le idee raccolte, durante questa fase si sono rivelate poi perfettamente in linea con i dati raccolti nella ricerca “YOUTOO” del Comune di Torino che ha come finalità la lettura condivisa e partecipata delle esigenze e dei bisogni di giovani e adolescenti che risiedono nel Comune di Torino. Per esempio, i designer si rispecchiano molto nel bisogno di essere rappresentati quando sottolineano la necessità di un albo, o di fare esperienza e di partecipare in modo attivo quando richiedono ulteriori momenti di scambio tra i vari istituti di Design.

» 26. Sistema relazionale della formazione.



# CIRCOLO DEL DESIGN

Il Circolo del Design alimenta e promuove la cultura del progetto realizzando progetti d'impatto sul territorio e un programma di attività culturali e di formazione.

Con la sua attività il Circolo contribuisce a rinforzare il sistema del design del territorio e favorisce le connessioni tra designer, aziende, mondo culturale, pubblica amministrazione e istituzioni.

Il Circolo del Design è uno spazio aperto, inclusivo e partecipato.

Il Circolo del Design è sostenuto da:  
Camera di commercio di Torino

Principali sostenitori dei progetti:

Fondazione Compagnia di San Paolo

MiC - Ministero della Cultura

Regione Piemonte

Fondazione CRT

Reale Foundation

si ringrazia il Fondo di Beneficenza di Intesa Sanpaolo

Sponsor:

CNA Torino

Unione Industriali Torino

Network:

New European Bauhaus

Creative Action Europe

Contatti:

Circolo Del Design ,

Via S. Francesco da Paola 17, 10123 Torino

info@circolodeldesign.it | +39 331 432 1195



CIRCOLO DEL DESIGN



La ricerca approfondisce gli aspetti legati alla formazione del designer nella regione considerando non solo l'offerta delle scuole ma anche le relazioni con l'intero sistema legato al mondo del progetto al fine di osservarne l'impatto culturale sul territorio.

Si intende così esplorare e delineare lo scenario complessivo dell'offerta formativa e le potenzialità future con le esigenze di sviluppo e progresso culturale, sociale, ambientale e tecnologico, anche in confronto con le direzioni emergenti a livello nazionale e internazionale.

Un aspetto distintivo di questa mappatura quanti-qualitativa sta nel considerare non solo l'apporto degli istituti legati alla cosiddetta formazione terziaria, ovvero Università e Alta Formazione, ma anche di quella secondaria, fino ad includere le attività formative offerte da realtà extra scolastiche (enti, istituzioni culturali, associazioni) altrettanto fondamentali per costruire un sistema territoriale efficace in tutti i suoi aspetti e nelle relazioni.

Con l'obiettivo di mettere a disposizione a tutti gli attori coinvolti (studenti, docenti, policy maker di enti pubblici e privati con interessi nel mondo del Design) uno strumento utile per comprendere il sistema formativo di una professione sempre più ambita.

[mira.circolodeldesign.it](http://mira.circolodeldesign.it)



CIRCOLO DEL DESIGN

€12,00

ISBN 979-12-210-4108-8



9 791221 041088